



I TE AD JOSEPH

ANNO XXIV NUMERO 1
GENNAIO / GIUGNO 2021

Periodico del Santuario
di San Giuseppe in Spicello
di Terre Roveresche (PU)

Luoghi dedicati a San Giuseppe
ACICATENA (Catania)



ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

Domenica e Giorni Festivi:

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

Mercoledì: (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione (giorni feriali): ore 21,00

1° MAGGIO:

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 - 17,00

Notte tra VENERDI' e SABATO vicina

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

Arrivi a piedi o con altri mezzi al Santuario

ore 6,45 circa e S. Messa nel piazzale

del parco ore 7,00 - segue ristoro

26 NOVEMBRE:

FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale

è anticipata al venerdì se cade di sabato,

è omessa se cade di domenica)

CONFESSIONI:

Mercoledì e Sabato dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima di ogni Messa

PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

www.sangiuseppesplicello.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

INIZIATIVE DEI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni, per cui il Santuario non si rende responsabile del fatto)

OGNI GIORNO:

Adorazione libera nella

“Cappella dell’Adorazione”

SABATO che precede la Prima Domenica:

La “Cappella dell’Adorazione”

è aperta sino alle ore 24,00

SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto o eventuali variazioni)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per

le finalità del Santuario e delle opere annesse

(se capita di domenica è trasferita al lunedì)

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza in Santuario)

0721/863326 (dimora)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it



Collaboratore:

340/5371835 Michele Ambrosini (Diacono)

mic.ambrosini@alice.it

Referenti per uso case di accoglienza

(incontri, desinare, pernottamenti)

338/5621204 (Alfio Moschini)

320/6937634 (Angela Sanna)

In copertina:

Chiesa dedicata a san Giuseppe ad AciCatena in provincia di Catania

Papa Francesco firma “Patris Corde”

Lettera apostolica per il 150° anniversario

della dichiarazione di San Giuseppe

quale Patrono della Chiesa universale

EDITORIALE

Carissimi lettori e amici, a tutti l'augurio di un buon proseguimento di vita santa, in questo anno speciale dedicato a san Giuseppe.

Ecco a voi il primo numero del 2021 di "Ite ad Joseph". Stante la situazione emergente ed a causa delle sue conseguenze, sia a livello di attività pastorale che di difficoltà economiche, è comprensibile il rallentamento della sua periodicità.

Essere nell'anno di san Giuseppe è proprio bello! Perché non goderne ed operare di conseguenza?

È un grande dono che ci ha fatto il Papa con la sua lettera apostolica. Se ha deciso di prendere tale decisione lo è stato anche perché mosso da relativi fatti ed esortazioni precedenti, come viene scritto in altra pagina.

Ora, riferendomi al medesimo documento, presento alcune considerazioni attinenti.

Nella citata lettera "Patris Corde", tra i vari titoli dati alla figura di san Giuseppe, c'è quello di essere "**L'ombra del Padre Celeste**", come è narrato nel libro sulla sua vita, scritta in forma romanzesca dallo scrittore polacco Jan Dobraczynski.

Analoghe definizioni sono state date da altri personaggi, tra le quali mi piace quella che lo definiscono di essere: "**L'uomo del Silenzio Operoso**".

A questo punto mi vien proprio da dire che la vita del Santuario e dell'Oasi annessa, per essere gradita a lui, deve continuare procedendo nel mantenere lo stesso suo stile.

Quante persone incontrate e presenti nelle ore più impensate, affermano di venire qui perché vi trovano silenzio, pace e conforto, sia all'esterno e soprattutto quando entrano in chiesa o si recano nella Cappella dell'Adorazione!

Ciò premesso, mi pare quanto mai necessario mantenere e migliorare, sullo stesso piano e stile, le attività varie che si svolgono nell'ambito del Santuario e dell'Oasi. Non che non si debbano moltiplicare le iniziative, non che queste non si debbano far conoscere e propagare, tutt'altro, ma che siano svolte con uno stile tale che nel mentre sono invitanti e convincenti, nel contempo siano anche poco chiosose per non far rimanere nella superficialità e sterilità.

Questo è da tener presente da coloro che lodevolmente e giustamente stanno pensando di organizzare qualcosa di straordinario in occasione dell'anno pure straordinario dedicato a san Giuseppe.

Del resto, la necessità di questo stile lo abbiamo compreso attraverso l'esperienza maturata sin dai primi anni, confermata negli anni successivi dalle testimonianze di cui sopra. Cosa era avvenuto esattamente trentun anni fa?

Si era svolta per la prima volta la solennità del 19 marzo impostata sullo stile delle feste paesane, con processione, con banda musicale, con giochi pubblici, e con quanto altro annesso piuttosto eccessivamente chiososo e distraente, tanto più da non doversi ammettere in considerazione del tempo quaresimale.

Su uno stile analogo, in anni successivi, si era iniziato a festeggiare pure il primo maggio e non solo, ma anche ad organizzare una specie di sagra paesana, denominata "Familiinsieme".

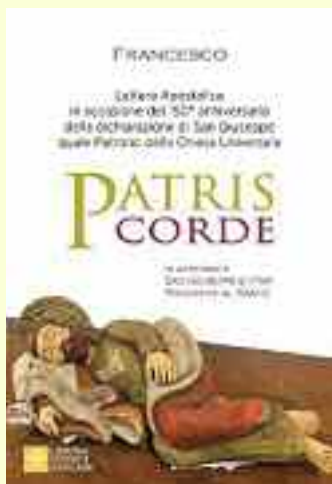
Nulla da dire, va anche bene, a condizione che tutto aiuti a crescere spiritualmente e comunitariamente e purché si svolga rispettando lo stile di vita di san Giuseppe, l'uomo quanto mai operoso ma sempre silenzioso.

In breve tempo lo abbiamo compreso ed abbiamo cercato di cambiare in meglio.

La conseguenza, per fermarci solo alla solennità del 19 marzo, ha richiesto l'aumento del numero delle messe, ed ha escluso definitivamente la eccessiva esteriorità.

La Parola del Papa

**Lettera Apostolica "Patris Corde"
del Santo Padre Francesco
(in occasione del 150° anniversario
della dichiarazione di San Giuseppe
quale Patrono della Chiesa Universale)**



1. Padre amato

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, «si pose al servizio dell'intero disegno salvifico», come afferma San Giovanni Crisostomo.

San Paolo VI osserva che la sua paternità si è espressa concretamente «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa». Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano, come dimostra il fatto che in tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese; che molti Istituti religiosi, Confraternite e gruppi ecclesiali sono ispirati alla sua spiritualità e ne portano il nome; e che in suo onore si svolgono da secoli varie rappresentazioni sacre. Tanti Santi e Sante furono suoi appassionati devoti, tra i quali Teresa d'Avila, che lo adottò come avvocato e intercessore, raccomandandosi molto a lui e ricevendo tutte le grazie che gli chiedeva; incoraggiata dalla propria esperienza, la Santa persuadeva gli altri ad essergli devoti. In ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a San Giuseppe. Particolari invocazioni gli vengono rivolte tutti i mercoledì e specialmente durante l'intero mese di marzo, tradizionalmente a lui dedicato.

La fiducia del popolo in San Giuseppe è riassunta nell'espressione "*Ite ad Ioseph*", che fa riferimento al tempo di carestia in Egitto quando la gente chiedeva il pane al faraone ed egli rispondeva: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà» (*Gen 41,55*). Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, che fu venduto per invidia dai fratelli (*cfr Gen 37,11-28*) e che – stando alla narrazione biblica – successivamente divenne vice-re dell'Egitto (*cfr Gen 41,41-44*).

Come discendente di Davide (*cfr Mt 1,16.20*), dalla cui radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide dal profeta Natan (*cfr 2 Sam 7*), e come sposo di Maria di Nazareth, San Giuseppe è la cerniera che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento...

(continua)



Preghiera a Giuseppe

“Uomo giusto”

*O San Giuseppe con te,
per tua intercessione
noi benediciamo il Signore.
Egli ti ha scelto tra tutti
gli uomini per essere il casto
sposo di Maria e il padre
di Gesù.*

*Tu hai vegliato continuamente,
con affettuosa attenzione la
Madre e il Bambino per dare
sicurezza alla loro vita
e permettere di adempiere
la loro missione.*

*Il Figlio di Dio ha accettato
di sottoporsi a te
come a un padre,
durante il tempo della sua
infanzia e adolescenza
e di ricevere da te
gli insegnamenti
per la sua vita di uomo.*

*Ora tu ti trovi accanto a Lui.
Continua a proteggere la Chiesa
tutta. Ricordati delle famiglie,
dei giovani e specialmente
di quelli più bisognosi;
per tua intercessione essi
acetteranno lo sguardo materno
di Maria e la mano di Gesù
che li aiuta.*

Amen.



gennaio/giugno 2021
Anno XXIV numero 1

Periodico di informazione culturale
e religiosa del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di Terre Roveresche (PU)

Direttore editoriale: Cesare Ferri

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redattore: Michele Ambrosini

In questo numero hanno collaborato:

Nunzia Boccia, Paolo Antoci,

P. Tarcisio Stramare osj, Carla Curina

Direzione e Redazione:

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19

61038 - Terre Roveresche (PU)

Grafica e stampa: Tipografica Sonciniana - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:

Spedizione ai benefattori, amici e devoti,
alla cui sensibilità viene chiesto un contributo
per questo periodico e per le opere del Santuario,
mancando il quale, dopo un certo periodo,
viene sospesa la spedizione.

Modalità per l'offerta contributiva:

- direttamente in mano del rettore;
- oppure in mano del collaboratore Michele Ambrosini;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, Casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.) Cod. IBAN IT 55Lo760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 11397 specificando la causale come sopra. Cod. IBAN IT72So851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 99980, specificando la causale come sopra. Cod. IBAN IT 72So870009340000010199980

Una riflessione sulla figura di San Giuseppe

Solo chi serve con amore sa custodire

Quando si descrive la figura di Giuseppe lo si definisce immediatamente, l'uomo del silenzio dato che nei Vangeli non viene riportata nessuna sua parola.

Giuseppe non ha necessità di parlare o di far riportare le sue parole perché è il custode della "parola". E' custode fedele della parola che il Signore ha detto tramite l'angelo, quando nel sogno gli ha affidato Gesù. E' custode della Parola che è Gesù stesso perché questi cresca, diventi uomo e sia pronto per la sua missione.

Giuseppe esercita con dedizione e pazienza il suo compito di padre e sposo obbedendo con coscienza a Dio. Egli si mette al servizio di Dio e della sua famiglia custodendo e difendendo i tesori a lui affidati dal Padre.

Custodisce e si mette al servizio senza rifiutare nessuno dei disagi che questo compito comporta. Insieme a Maria forma una famiglia con la sua presenza, con il suo affetto, con il suo essere padre e sposo attento a tutte le necessità.

Nei vangeli nulla si dice di come il figlio sia stato curato, educato, cresciuto. Gli anni dell'infanzia di Gesù trascorsi a Nazareth sono avvolti nel mistero. Nei vangeli viene riportato un unico episodio della vita prima della sua manifestazione pubblica dopo il battesimo ricevuto da Giovanni il Battista presso le sponde del fiume Giordano. In quegli anni in cui Gesù cresce, si forma, si fortifica, è affidato a Giuseppe che, in forza della paternità, esercita la custodia verso Maria e verso il piccolo, incarnazione del Verbo di Dio. Giuseppe e esercita questa custodia "Con discrezione, con umiltà,



nel silenzio - come Papa Francesco ebbe a dire nella omelia all'inizio del suo pontificato nel 2013 - ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende”.

Giuseppe per custodire non ha bisogno di capire, si fida e si affida completamente al Padre. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e con tutto l'amore ogni momento. E' sempre presente, mai altrove; lo troviamo accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazareth, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Giuseppe è custode, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge: “Come vive Giuseppe - si domanda ancora il Santo Padre - la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, nella Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio”.

La stessa custodia che Giuseppe esercita sulla famiglia di Nazareth, si allarga idealmente a quelle realtà che sono la conseguenza dell'incarnazione del Figlio di Dio. Giuseppe viene raffigurato come

il custode della Chiesa e di ogni famiglia: “In lui, cari amici - afferma il Papa - vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità e con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!”.

Dovremmo assumere questa custodia reciproca con bontà e tenerezza, virtù dei forti, dei coraggiosi, non dei pusillanimi. “Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza” perché esse denotano forza d'animo e capacità di amare. **Un compito che richiede di "accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie - e qui la voce spesso pacata di Francesco si alza risoluta, forte - specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli!".** Papa Francesco si fa voce e custode di chi non ha voce, degli ultimi, delle vittime della storia. Oggi noi tutti decidiamo la nostra salvezza, che è sensatezza della vita quaggiù e vita oltre la morte, nell'atteggiamento di servizio o di rifiuto di chi ha fame, di chi è assetato, straniero, nudo, malato, carcerato.

Giuseppe con il suo esempio di vita obbediente al disegno di Dio ci insegna quale atteggiamento avere, quale risposta dare per realizzare pienamente la propria vocazione. La vicenda di Giuseppe, ci insegna, in definitiva, che dire “sì” a Dio vuol dire “sì” alla nostra vita, mettendola nelle condizioni di realizzarsi pienamente.

Nunzia Boccia

Chiese dedicate a San Giuseppe

C'è ancora un'antica chiesa, un'artistica chiesa - forse la più bella - che domina un quartiere e che suscita l'ammirazione dei forestieri e degli intenditori e un po' meno quella degli abitanti di Acicatena, abituati alla sua presenza, frettolosi e continuamente impegnati nelle attività di commercio.

Porta un nome bello e generoso: quello del patriarca San Giuseppe, che protegge in vita e in morte i poveri e i bisognosi. E' un nome accogliente, umile e simpatico. E tale è la chiesa di San Giuseppe che, in fondo ad una breve ma ampia traversa di via IV Novembre, appartata e solitaria, in silenzio schiude umilmente le sue braccia per accogliere tutti.

Aprire le sue braccia con dolcezza, sotto forma di due ampie scalinate che si dipartono, sempre più ampliandosi, dal pianerottolo, che fa seguito ad una prima spaziosa gradinata e dove, sotto la protezione di un'elegante ringhiera, in una nicchia è collocata una cariatide scolpita che sostiene una fonte, dentro la quale un tempo zampillava l'acqua.

Sono due fughe semicircolari di ispirazione barocca, costituite da ampi e bassi gradini in pietra bianca di Siracusa, rivolte verso il vestibolo, pavimentato e ornato anch'esso con la stessa pietra e ombreggiato da due alti palmizi. Il vestibolo è incorniciato da una balconata, rivolta a levante, che domina le gradinate e fa da piedistallo al prospetto della chiesa dalle linee sobrie e rinascimentali. Una grande cupola ottagonale, sormontata da un tiburio anch'esso ottagonale, ricopre interamente l'edificio, e due campanili, con finestre ad arco a tutto sesto e dalle piccole cupole bizantineggianti, completano il prospetto.

E' una chiesa singolare, non piccola, né grande, che ha uno stile architettonico composito, non paragonabile a nessun'altra in tutto il territorio e, benché fatiscente, si leva con slancio e s'innalza, come a volersi distaccare da terra, per assumere una posa aerea. Venne edificata tra il 1728 e il 1740 con il consenso della illustre famiglia

dei principi Riggio di Campofiorito. Poi nel 1763 «A tenore del disegno delineato dall'Ing. D. Francesco Battaglia, inclusi i due campanili laterali, i mastri si obbligano di eseguire la nuova facciata della chiesa di S. Giuseppe in Acicatena» (V. Librando).

Notiamo nelle intenzioni dell'artista «una ricerca coloristica»: «mattoni finti», «pietra lavica e pietra calcarea». Ma notiamo pure come egli tenesse conto della configurazione del luogo in cui veniva collocata la chiesa, luogo urbanisticamente assai stimolante. Come del resto, egli ne tenne conto nel rifacimento di quella di Acì S. Filippo e in altre realizzazioni. Come anche scrive Eugenio Magnano di San Lio il quale ha dedicato uno splendido saggio a questa chiesa.

Una grande tela, dipinta da Lorenzo Gramiccia nel 1740, sormonta l'altar maggiore, che è finemente scolpito in marmo pregiato. La tela raffigura la fuga in Egitto della Sacra Famiglia. Presso un'oasi, nello smorzato chiarore di un'alba o di un tramonto, tra giuochi di luce, la Madonna assisa sostiene sulle ginocchia Gesù bambino, mentre Giuseppe è tutto rivolto nel gesto di raccogliere i datteri, per offrirli al Bambino. Al centro della scena, disposte in un movimento ascensionale, la mano protesa di Gesù e quella di Giuseppe s'incontrano. Di fronte alla chiesa e ai suoi fianchi, sorge un quartiere periferico, di spalle a diretto contatto con gli agrumeti - ma fino a quando? - e disposto nel punto dove la via 4 Novembre, in discesa, tocca il suo punto più basso, per poi risalire verso la contigua contrada Acquanuova. Ma Acquanuova è parte integrante del rione San Giuseppe.

E' un nome che risale al 1667, attribuito alla località dalla spontanea volontà popolare, quando in quel sito, a poche centinaia di metri dalla chiesa, emerse alla luce la prima abbondante e pura sorgente che allietasse la vita e il lavoro della comunità, alimentando i mulini e irrorando le campagne. La sorgente, verso la metà del secolo scorso, venne dotata di un artistico

recinto in pietra lavica finemente lavorata, ornato da vasche, gradinate e da un'enorme conchiglia scolpita nella stessa pietra. E si chiamò la fontana di Acquanuova. Dirim-petto alla fontana, negli ultimi decenni dello stesso secolo scorso, sorse un grande mulino - il mulino o stabilimento di Cavallaro-Samperi - dalla grande ciminiera, alta sul paesaggio, visibile da tutti i punti della vallata dell'Acì: «a ùgghia». Costruita su solidissima base, anche quando il mulino cessò di funzionare e i suoi locali si trasformarono in ruderi, essa mostrava ancora la sua salda consistenza e si opponeva ad ogni assalto del tempo. All'interno, lungo il suo condotto, c'era una lunga scala a pioli di ferro che sbucava sulla sommità, la quale era così spaziosa da costituire come una piccola terrazza. Strane storie circolavano intorno alla «ùgghia» di Acicatena. Si diceva, tra l'altro, di un bambino che una volta era salito sull'alto di quella ciminiera, senza più poterne discendere.

La fontana di Acquanuova, «a ùgghia» e la chiesa di San Giuseppe, fino all'immediato secondo dopoguerra, costituivano un triangolo quasi magico, che collegava al passato la vita del quartiere e che interessava

tutta la comunità. Nelle belle serate di maggio, le ragazze, accompagnate dalle mamme, sfilavano lietamente per via 4 Novembre, dirigendosi verso la fontana e verso la «ùgghia» svettante, per prendere una boccata di aria pura. Vi sostavano a lungo, raccoglievano fiori, si davano al canto. Oggi è scomparsa l'artistica fontana, trasferita altrove.

La ciminiera è stata abbattuta con la dinamite, perché ritenuta inutile. Non c'è più acqua ad Acquanuova e non vi sostano più le ragazze. Rimangono i pochi ruderi degli archi dell'antico acquedotto che, dalla sorgente, si dirigeva verso il mulino. Soltanto sopravvive la vecchia chiesa di San Giuseppe, sorvegliata a distanza da enormi palazzi bucherellati, dove la popolazione si accalca. E' rimasta solitaria, umile e silenziosa, povera e spoglia, come il vecchio patriarca suo titolare, eppure visitata spesso inspiegabilmente dai ladri. Frequentata alla domenica da poche persone, si anima una volta all'anno: il 19 marzo. Essa, da quando è morto il suo ultimo, combattivo sagrestano Giuseppe Russo, «Puddu u caliàtu», invecchia sempre di più, con rapidità crescente, impressionante. Il tempo si accanisce contro di essa, con violenza spietata. Chi fermerà questa sua corsa verso la decrepitezza e verso la fine? Ma io convoco verso le antiche gradinate la mia anima. A quelle rampe ampie di scale erbose, tra-scorso ormai il fiore degli anni, riconduco i miei ricordi e sento che i miei innumerevoli vagabondaggi mi hanno spinto a trascurare quell'annosa presenza, fatta di pietre bianche e corrose.

E avverto che non ho mirato più, da tempo, la dolcezza dei tramonti purpurei, sullo sfondo della sua cupola e dei suoi campanili, né mi ha raggiunto presso il sagrato il profumo delle fresie, respiro dell'anima. E m'accorgo che da tempo non ho ascoltato più il suono di quelle tre campane sottili e leggere, che mi svegliavano all'alba di ogni domenica. Non ho più sostato sotto la sua volta ampia, debolmente rischiarata dalle polverose finestre; né mi sono più raccolto davanti al marmo tenero del grande altare barocco, che esalta la fronte pensosa dell'antico, giusto Giuseppe.



L'anno dedicato a San Giuseppe

Tempo per conoscerlo meglio

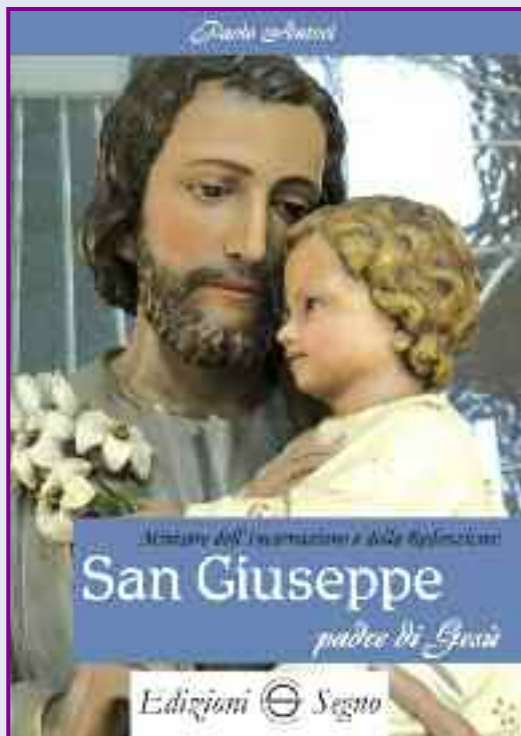
Alcune risonanze inesatte su san Giuseppe; qui le più frequenti: “non si sa nulla”, “i vangeli non ne parlano”, “si sa poco di lui”, “non ha detto alcuna parola”, “abbiamo ben poco di lui”, e via dicendo. Cerchiamo brevemente di dire come stanno in realtà le cose da oltre duemila anni di storia della Chiesa.

E' opportuno, in tal senso, tener conto sia dell'insegnamento biblico sia quello magisteriale. Andiamo per ordine.

Innanzitutto i vangeli parlano di san Giuseppe, e non solo Matteo e Luca, ma anche Marco e Giovanni. E ne parlano abbastanza.

Papa Francesco, nella sua lettera *Patris Corde*, lo chiarisce fin da subito. *«Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe». Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza»*.

Successivamente, con riferimenti biblici alla mano, il Papa presenta la figura, la “storia”, la vita del santo.



Notizie utili e sufficienti, seppur stringate, per comprendere il ruolo di san Giuseppe nell'economia salvifica.

Dunque, davvero non si sa nulla di lui? E che dire, allora, della sua sposa?

Sappiamo, ad esempio, dove e quando è nata o è morta? Che i vangeli non riportano alcuna parola proferita da san Giuseppe, non significa che essi non ne parlino o che si sappia poco di lui. *L'uomo del silenzio* è passato quasi sempre come *l'uomo muto* e spesse volte è diventato un *uomo zittito*. Nell'evolversi della riflessione giosefologica, grazie a Dio,

si è passati finalmente dall'*uomo dei sette silenzi* all'*uomo della grande Parola*. E' l'apporto della giosefologia a rivelarlo e ad aiutarci a meditare sul silenzio eloquente del santo contemplativo e lavoratore.

Passiamo ora all'insegnamento dottrinale. Davvero abbiamo ben poco materiale in suo conto? Direi di no; basterebbe infatti riconsiderare con la dovuta attenzione il fenomeno religioso giosefino per avere l'idea dell'immenso patrimonio giosefologico e della spiritualità giosefina in nostro possesso e purtroppo marginalizzato o per niente considerato. E' così palese che lo stesso papa Francesco nella *Patris Corde* scrive: *"Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza"*.

L'impegno di ognuno, allora, è quello di andare a rileggere – e studiare – i documenti da papa Pio IX con la *Quemadmodum Deus* fino a papa Francesco con la *Patris Corde*, passando obbligatoriamente per la *Quamquam pluries* di Leone XIII e la *Redemptoris Custos* di Giovanni Paolo II.

Insegnamento dottrinale dove ripetutamente san Giuseppe emerge come

singolare, importante e fondamentale ministro dell'incarnazione e della redenzione dopo la Vergine santissima. *"San Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente «ministro della salvezza»"* (RC 8).

Il "santo dimenticato", il "santo sconosciuto", il "santo da riscoprire", questi e altri titoli-effetto, purtroppo veritieri, si ritrovano in diversi testi pubblicati in questi decenni, titoli dal tono provocatorio per suscitare curiosità e interesse nel conoscere il nostro santo. Abbiamo un anno per farlo, il tempo opportuno per interessarci alla giosefologia a completamento della mariologia e della cristologia. Tanto quanto basta per conoscere bene e meglio san Giuseppe, singolare depositario del Mistero di Dio che giustamente merita sommi onori dopo la Vergine santissima.

Paolo Antoci

LA PRESENZA DI SAN GIUSEPPE NELLA VITA

L'annunciazione a Giuseppe

Quale relazione ha avuto san Giuseppe con la persona di Gesù e soprattutto con la sua opera di salvezza?

A Giuseppe è stato dato, secondo l'economia della grazia di Dio per noi, di conoscere il mistero dell'incarnazione e di esserne "ministro".

È dimostrato dai seguenti aspetti.

È lui che ha onorato, con il titolo di "sposo di Maria", la divina maternità della Vergine.

È lui, "figlio di Davide", che ha trasmesso a Gesù la discendenza davidica, indispensabile per essere riconosciuto come "il Cristo".

È lui che ha inserito Gesù tra i cittadini del mondo, iscrivendolo all'anagrafe di Betlemme in occasione del censimento di Augusto.

È lui che ha introdotto Gesù nel popolo dell'alleanza, provvedendo al rito della circoncisione.

È lui che ha imposto al Verbo di Dio incarnato, su mandato del Padre e con pieno diritto legale, il nome di Gesù, che lo designa come "Emmanuele", ossia "Dio con noi".

È lui che ha presentato al Padre, compiendo l'offerta rituale del primogenito e partecipando alla successiva ratifica di tale offerta, fatta da Gesù dodicenne in occasione della sua permanenza nel tempio.

È lui che ha protetto il Bambino e la madre nei viaggi dell'esilio e nella vita di profugo in Egitto.

È lui che lo ha introdotto nella "terra di Israele".

È lui che lo ha domiciliato a Nazaret, qualificandolo "Nazareno".

È lui che ha provveduto a mantenerlo, procurandogli cibo e vestito, e a crescerlo, come padre "nutrizio".

È lui che gli ha insegnato un mestiere e gli ha dato la categoria di "figlio del falegname".

È lui che lo ha educato alla preghiera e alla conoscenza della vita e del mondo.

Giuseppe è stato lo "introduttore al Vangelo delle beatitudini", secondo una felice definizione di Paolo VI del 19 marzo 1968.

Alla domanda che i discepoli fecero a Gesù sul motivo del suo parlare in parabole, egli aveva risposto citando Isaia: "A voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, agli altri invece non è dato ... Beati i vostri occhi perché vedono e le vostre orecchie perché ascoltano. In verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere quello che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare quello che voi ascoltate, e non l'udirono".

San Giuseppe non solo si trova tra i felici destinatari della beatitudine pronunciata da Gesù, egli è il "giusto" al quale è stato dato, e in modo assolutamente privilegiato, di conoscere i misteri del Regno, di vedere e di ascoltare l'atteso delle genti e, unico, di sentirsi da lui chiamare con il nome di Abbà, papà, lo stesso appellativo usato da Gesù con il Padre dei Cieli.

P. Tarcisio Stramare osj





Papa Francesco (o San Giuseppe??) sorprende tutti!!

L'8 Dicembre 2020 si preannunciava come un giorno importante, sì ma non come invece sarebbe terminato, e ce lo ricorderemo per sempre. Ci aspettava una sentita celebrazione della chiusura dell'anno di san Giuseppe e invece..."

Inizia così il racconto misto tra lo stupore e l'incredulità del Superiore Generale degli Oblati di San Giuseppe di Roma, tale padre Jan Pelczarski, nel ricordare l'indizione dell'anno Giuseppino da parte del Santo Padre Francesco.

"La Celebrazione Eucaristica nella Chiesa parrocchiale alle ore 11,30 - continua padre Jan - sarebbe stata un momento importante,

a chiusura di un anno e mezzo (dal 19 Marzo 2019 all'8 Dicembre 2021 - prolungato proprio in seguito all'emergenza Covid) ad approfondire il Santo da cui prendiamo la nostra identità di Oblati.

Nell'omelia stavo proprio sottolineando come san Giuseppe fosse aperto ai "segni" e anche noi, come suoi "imitatori", dovevamo chiedere questa grazia per poter sempre più prestare speciale attenzione alle varie forme di povertà, sia nelle persone che nei luoghi più bisognosi.

Ed eravamo, come dicevo pocanzi, proprio alla Messa di chiusura, che avrebbe fatto terminare in "gloria" questo evento,

quando un annuncio mi fece trasalire! L'omelia era terminata, una omelia di 8 minuti, contenuta ma profonda. Il Credo, poi comincia la preghiera dei fedeli. Mi si avvicina padre Michael e mi dice qualcosa a bassa voce di inafferrabile, che vuole segnalarmi. Sono le ore 12 e 3 minuti. Vuole farmi notare con lo smartphone che è successo qualcosa. Che cosa?

Leggiamo: - Il Papa indice l'Anno di san Giuseppe! - Stupore!! E' proprio il caso di dire che ... "tutti i Salmi finiscono in gloria!".

Finita la celebrazione, tornando verso la casa Generalizia, sotto la pioggia, sentivo una gioia calma, tranquilla che ci prendeva e ci univa insieme.

Ripensavo e ripensavo a questo ... "caso". Possibile?? L'Anno di San Giuseppe!! Ora capisco! Allora quello che abbiamo vissuto noi dal 19 Marzo all'8 Dicembre, si è trattato "solo" di una preparazione, e ora lo ri-celebriamo con la Chiesa universale: ma ci rendiamo conto?

Una gratitudine immensa verso il Papa, grazie Santità!! ... (o grazie ... San Giuseppe??).

Cominciamo a pensare che ci dovremmo organizzare, ma la parte migliore - così sono tutti i doni di Dio - si sa, deve ancora venire!



Mons. Mario Cecchini

Il Vescovo che ha amato il nostro Santuario

All'età di 88 anni è scomparso il 13 Gennaio 2021 Mons. Mario Cecchini, già Vescovo della diocesi di Fano. Nato ad Acervia (AN), nel 1933, si era ritirato in una struttura per anziani a Senigallia.

Ordinato presbitero nel 1958 e vescovo nel 1986, tanto lavorò per l'unificazione delle diocesi di Fano, Pergola, Cagli e Fossombrone (PU).

Professò i Consigli evangelici nell'Istituto Gesù Sacerdote sin dal 1996.

Chi lo ha conosciuto testimonia che non solo ha interiorizzato e vissuto gli atteggiamenti genuini della spiritualità paolina, ma li sapeva trasmettere ai membri della Famiglia Paolina e ai fedeli della diocesi, soprattutto la devozione a Maria, Regina degli apostoli, e lo zelo apostolico di san Paolo. Volle fortemente, inaugurò lui stesso e dichiarò luogo di culto "diocesano" nel 1992 il Santuario di San Giuseppe in Spicello (PU).

Alcuni membri isf lo ricordano per la sua umiltà, affetto e capacità di ascolto. Don Enrico Secchiaroli, membro di Gesù Sacerdote, ne parla così: "Mons. Cecchini mi ha ordinato Diacono e Sacerdote e mi ha chiesto di fargli da segretario, pur continuando l'attività pastorale in parrocchia. Con Monsignore non era difficile relazionarsi, un uomo semplice, buono, diremmo alla mano.

Pur nel rispetto della sua dignità episcopale permetteva quella spontaneità che ti faceva sentire di casa, accettava perfino degli appunti che potevi fargli, anche se poi faceva come voleva; era il Vescovo del resto!

Quel suo carattere alla mano lo rendeva "popolare", amato dalla gente, e a farlo stare in Episcopio era un'impresa. Preferiva uscire, andare per incontrare la gente, le persone, le realtà sociali ed ecclesiali.

Avrà avuto, come tutti, i suoi difetti, l'Ordinazione episcopale magari li avrà anche accentuati, ma una cosa è certa: anche nella prova ha saputo umilmente mettersi da parte, e, come tutti i sacerdoti ospiti all'Opera Pia, ringraziare ogni volta chi lo andava a trovare".



Don Lamera sta suggerendo al Vescovo Mario Cecchini di elevare la Chiesa a dignità di Santuario

Invito a collaborare per il Santuario

Nasce il Gruppo “Amici di San Giuseppe”

“Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia” (2Cor 9,7). E’ con questa espressione biblica che vogliamo presentare un’iniziativa e rivolgere un invito accorato alla proposta che segue, legata al Santuario di San Giuseppe in Spicello.

Questo luogo **privilegiato**, che possiamo ben dire senza ombra di dubbio San Giuseppe ha “voluto, scelto come sua dimora e da lui custodito” in modo speciale,

ha avuto negli ultimi decenni uno **sviluppo ed un ampliamento considerevoli**, se soltanto pensiamo alle sue origini di ... *chiesa di campagna* - rimasta grezza e mai aperta al culto - di fatto divenuta ricovero attrezzi dei contadini.

Dicevamo, uno sviluppo ed ampliamento notevoli, non solo per la presenza sempre più numerosa di pellegrini, gruppi famiglie, gruppi giovani, sacerdoti e persone devote che vengono al colle per trovare un momento di ristoro, di riflessione o per qualche giorno



di ritiro, per affidare al potente e silenzioso (ma operoso) Santo le proprie fatiche e intenzioni, ma anche per tutto quello che concerne la parte logistica e organizzativa, nonché la manutenzione del complesso (chiesa, casa di accoglienza “Don Lamera”, il parco sottostante, ecc.), opere che hanno richiesto nel tempo sempre maggior manodopera per portare avanti i continui e necessari lavori.

Nel tempo si sono susseguite tantissime persone che volontariamente e in modo assolutamente gratuito, mosse soltanto dall'amore per questo luogo, hanno dedicato un po' del loro tempo per i vari servizi, in base ai propri tempi, capacità e possibilità secondo lo spirito paolino: *“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito”* (1Cor 12,4).

Ultimamente vi sono stati cambiamenti notevoli e di conseguenza necessità diverse e maggiori.

L'aumento delle necessità e (dobbiamo essere anche realisti!) la diminuzione di volontari che ruotano attorno all'opera (dovuta a fattori contingenti e situazioni personali, non certo da attribuirsi ad un calo di entusiasmo!), comporta necessariamente un ricambio e la richiesta di nuovi aiuti.

Ed ecco allora la proposta che si trasforma in un invito: **“Ite ad Joseph”, andate da Giuseppe, o forse meglio dire ... “venite” a collaborare con e per Giuseppe!**

In concreto stiamo cercando persone che diano il loro contributo e disponibilità, in maniera libera, secondo il proprio tempo e in tutta libertà, per svolgere i vari servizi,

da costituirsi in un gruppo che chiameremo **“AMICI DI SAN GIUSEPPE”**, gruppo che sarà poi organizzato in turni di presenza e di servizio secondo le necessità. Ovviamente sarà un gruppo sempre aperto e ciascuno potrà entrare in qualsiasi momento così come sarà libero di lasciare quando vuole.

E' bene ricordare e portare nel cuore le parole che Gesù rivolse ai suoi discepoli mentre osservava la gente che gettava le offerte al Tempio: *«In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri»*. Il Signore non guarda la quantità, ma il cuore con cui le opere si fanno. Ognuno di noi è invitato a “gettare” nel cuore di San Giuseppe la sua ... monetina di tempo e di capacità.

Il poco di molti e di ciascuno diventa il tanto offerto a Dio, il quale renderà a ciascuno il *centuplo* in grazie e favori (senza dimenticare la potente intercessione di San Giuseppe, scelto proprio da Dio ad essere il custode in terra del suo Figlio Amato) ... perché **Dio nostro Padre non si lascia vincere in generosità** (*Papa Francesco*).

Per informazioni e chiarimenti, nonché per adesioni e disponibilità:

Recarsi personalmente al Santuario oppure rivolgersi ai seguenti contatti:

- Santuario/Oasi, tel. 0721-970606;
- Rettore (don Cesare Ferri),
cell. 339-8482633
- Collaboratore (Diacono Michele Ambrosini),
cell. 340-5371835

Carla e Michele Ambrosini

Per informazioni sulle attività svolte o da svolgere al Santuario visitate il sito

www.sangiuseppesplicello.it

Neonati e Fanciulli

affidati a

San Giuseppe



Il Sig. **Nino LUZIO** in unione alla sua sposa **Loretta** di Rimini, affidano alla custodia di San Giuseppe la loro nipotina **LEA** insieme al papà e alla mamma



Pina e Antonio SPINA di Cesinali (AV) nonni della piccola **FLAVIA** desiderano mettere sotto la protezione di San Giuseppe la nuova arrivata



I Nonni **Alberto e Angela** unitamente ai genitori **Luca e Ilaria SEVERINI** mettono il piccolo **GABRIELE** sotto il manto di San Giuseppe

La Signora **Dina Vannini**, nonna di **DAVIDE MENGARELLI** affida alla protezione di San Giuseppe il nipote

L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

Cosa è e di che cosa si tratta? Crediamo opportuno tornare sull'argomento per descriverlo meglio, a seguito di alcune domande e precisazioni giunteci in proposito.

Si tratta delle Sante Messe che si celebrano ogni mercoledì, alle ore 21,00. Esse vengono applicate per le intenzioni di coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, sia su diretta richiesta, sia su quella di altri, sia perché fanno esplicita richiesta di preghiere, o semplicemente per il fatto che in qualche maniera sono benefattori.

In queste Messe è anche compreso il suffragio per i defunti segnalati. Questi sono iscritti nell'apposito registro e di cui, per una sola volta, viene pubblicato il nominativo anche sul periodico "Ite ad Joseph".

Per il loro suffragio, giustamente ogni tanto molti contribuiscono periodicamente con una offerta che va sempre a vantaggio delle opere del Santuario.

In tal caso, però, il nominativo non è ripetuto sul periodico.

Nella medesima Messa, una particolare intenzione di preghiera è riservata a neonati e fanciulli che genitori o nonni affidano alle particolari cure di San Giuseppe, perché li aiuti a crescere nel comprendere ed aderire sempre alla volontà di Dio. Anche questi fanciulli sono inseriti nell'apposito registro. Il loro nominativo e foto, se inviata, è pubblicato sul periodico.

Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o agli anniversari di matrimonio.

DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Stallone Michele

Coniugi

Castoro Giuseppe e Maria

De Cerreto Vittorio

Burattini Pasquale

Dell'Acqua Evaristo

Petroni Edo

Sanchioni Nando

Giulietti Walter

Turchi Catia

Palazzini Luisa

Defunti Famiglia Giampaoli

Don Lino

Roscini Maria

Amadori Giampiero

Berloni Annamaria

Settecase Sante

Pantolini Elio

Rebustini Maria

Cola Luciano

Russo Giuseppe

Cornacchini Delvisio

Gasparini Gabriele

Tobia Teresa

Rossi Sergio

Benedetti Giuseppe

Ciancamerla Claudio

Boccolucci Maria

Biagioli Benito

Caprioli Lino

Garattoni Giampaolo

Gargamelli Piergiorgio

Guerra Enzo

Valentini Nanda

Annachiara Valle “intervista” ... San Giuseppe!

Mercoledì 10 Febbraio, il Santuario di San Giuseppe ha ricevuto la visita della giornalista di “Famiglia Cristiana”, la nota rivista paolina.

Una presenza molto gradita quella di Annachiara, la quale ha voluto conoscere questo luogo, dove ha subito notato la pace e la quiete che si respira stando su questo colle.

La visita era finalizzata alla stesura di un articolo giornalistico da pubblicare sulla rivista, in occasione dell'anno Giuseppino indetto dal Papa.

Accompagnata dal collaboratore del Rettore e da alcuni volontari dell'Oasi, ha preso visione dei vari “angoli” del Santuario: la Chiesa, la Cappella dell'Adorazione, la casa di accoglienza originaria (adiacente il Santuario), così come la nuova casa di ospitalità “Don Stefano Lamera”, il parco sottostante, la “Via Crucis” e il viale del S. Rosario.

I presenti, stimolati dalle domande, hanno illustrato lo sviluppo che l'Oasi ha avuto nel corso degli anni e le attività che propone ai numerosi pellegrini che ne fanno visita.

Terminato il “tour”, si è recata presso l'abitazione del Rettore, Don Cesare Ferri, per un'intervista più particolareggiata, il quale ha risposto con la profondità e la freschezza che lo contraddistinguono (nonostante la sua veneranda età, e al momento in convalescenza, reduce da un intervento chirurgico!), mettendo in risalto



l'opera “provvidenziale” e il progetto che il Signore (e certamente San Giuseppe!) ha avuto fin da sempre verso questo luogo privilegiato.

Il tutto si è svolto in un clima di confidenza, apertura e amicizia, ingredienti questi che San Giuseppe ha certamente elargito ai presenti per una buona redazione dello scritto.

D'altra parte è importante che San Giuseppe faccia una bella figura! E' o no il Padre del Figlio di Dio?

Grazie Annachiara per aver voluto dare risalto al Santuario di Spicello!

Michele Ambrosini

SOLENNITA' di SAN GIUSEPPE

Venerdì 19 marzo 2021

grande festa anche nel nostro Santuario
per la solennità di **San Giuseppe**.

Le Sante Messe saranno celebrate nei seguenti orari:
ore 9,00; 11,00; 16,00; 18,30; 21,00.

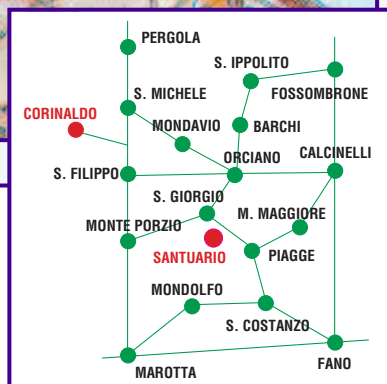
La celebrazione delle ore 16,00 sarà presieduta
dal Vescovo Armando Trasarti
e trasmessa in diretta da **FanoTv**



Per informazioni sulle attività svolte
o da svolgere al Santuario
visitate il sito

www.sangiuseppesplicello.it

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

Uscita di BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno. Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

Per altri tragitti. Vedi l'allegata cartina stradale schematica